

LE MAFIE NEL VENETO

«Il modello Eraclea esportato a Caorle»

Il deputato Pd Nicola Pellicani: «La camorra nel Veneto Orientale ha messo radici, fa gola l'economia del turismo»

Carlo Mion

CAORLE. «I Casalesi hanno esportato il modello Eraclea anche a Caorle: voto di scambio, intimidazioni, sostituzione dello Stato per dare risposte ai cittadini e affari nel mattone. La camorra nel Veneto Orientale ha messo radici. E non da ora. È emerso in maniera evidente dalle audizioni fatte dalla Commissione Antimafia nei due giorni in cui è stata in Veneto, a Verona e poi a Venezia». Il deputato del Pd Nicola Pellicani è componente della Commissione. Dopo il centinaio di arresti avvenuti tra febbraio e marzo, per mafia nelle province di Verona, Venezia, Vicenza e Padova, ha chiesto che la Commissione venga in Veneto per capire cosa sta succedendo. Cinquanta di quelle persone arrestate riguardano il clan camorristico di Luciano Donadio che aveva il centro dei suoi affari ad Eraclea. **Onorevole Pellicani cosa è emerso dei legami tra la situazione di Eraclea e Caorle?**



Il deputato Pd Nicola Pellicani

«Voto di scambio affari nel mattone intimidazione: è il metodo dei Casalesi»

la camorra di condizionare la vita politica e sociale. Le indagini sulle attività del clan dei casalesi e del boss Luciano Donadio consentono di accendere un faro sul resto del litorale, **in particolare su Caorle.** Dalle ordinanze cautelari emergono con chiarezza i rapporti tra Donadio e Claudio Casella, ex carabiniere del ROS, già al centro dell'inchiesta Aemilia. A Caorle come a Eraclea appaiono evidenti an-

che i rapporti tra mafia, affari e politica, anche per i legami di Casella, **supporter dell'attuale sindaco Luciano Striuli,** favorendo la sua elezione. Modalità che richiamano quelle con cui Donadio ha sostenuto l'ex sindaco di Eraclea Mirco Mestre, finito agli arresti anche con l'accusa di voto di scambio. Casella è legato a Donadio, lo dicono le indagini. Per far piena luce su questa vicenda, di cui è competente territorialmente la Procura Antimafia triestina, **ho chiesto formalmente alla Commissione** di audire al più presto il Procuratore Capo di Trieste».

Ancora una volta parliamo di litorale quale area dove le mafie hanno messo radici. Come mai?

«L'economia del turismo qui ha fatto crescere l'area in maniera veloce. E proprio sull'economia del turismo c'è, da parte di chi sta indagando, la massima attenzione. Del resto milioni di turisti sono un bene che fa gola anche alle organizzazioni criminali. E da sempre. Basti pensare all'isola del Tronchetto a Venezia, dove l'enorme transito di visitatori ha fatto gola an-

che alla mafia del Brenta e sulla quale c'è ora la massima attenzione da parte degli inquirenti. Spesso l'anello di congiunzione tra criminalità organizzata e attività economiche è costituito da quell'area grigia di cui fa parte in particolare il mondo dei professionisti e dei consulenti, che agiscono in modo illecito ma con grande abilità nelle attività di riciclaggio, frode fiscale, false fatturazioni. In questo con-

«C'è una zona grigia fatta di professionisti abili nel riciclaggio e nella frode fiscale»

testo le mafie si presentano come veri e propri fornitori di servizi illeciti. E sono proprio i servizi alle imprese il sistema per riciclare denaro sporco, prima passo per impadronirsi delle aziende. In questi anni le Prefetture venete hanno emesso complessivamente 50 interdittive, 4 delle quali (una a Verona, tre a Venezia) emesse proprio in questi giorni». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I LAVORATORI DEL COMUNE DI ERACLEA

«Tutti collaboriamo con gli inquirenti»

ERACLEA La Commissione di Accesso che sta indagando sull'attività del Comune dopo l'arresto per voto di scambio del sindaco Mirco Mestre sostiene di aver incontrato poca collaborazione sul territorio, addirittura qualcuno, in sede di Commissione Antimafia usa il termine "omertà". I sindacati che rappresentano i lavoratori del Comune non ci stanno e spiegano: «Certe frasi lette potrebbero ingenerare un pericoloso sillogismo ovvero che tutti i dipendenti del Comune di Eraclea agiscono in concorso con il sodalizio criminoso o quanto meno sono fiancheggiatori dello stesso», spiegano in una nota comune Cgil Cisl e Uil, «ad oggi è stato sentito un solo dipendente dalla Commissione di indagine, nessun dipen-

dente del Comune risulta ad oggi formalmente indagato per reati connessi all'arresto del sindaco. Inoltre nessun dipendente è stato sottoposto, dall'insediamento della Commissione di Indagine, a procedimento disciplinare per violazione dei propri obblighi istituzionali di "massima disponibilità e collaborazione" nei rapporti con altre pubbliche amministrazioni, come previsto dal codice di comportamento dei dipendenti pubblici. Tutti i dipendenti stanno collaborando fattivamente con la Commissione nel fornire l'enorme mole di documentazione richiesta pur continuando a fornire i servizi all'utenza. E questo avviene da parte dei 55 dipendenti comunali». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

LO SCHIANTO IL 9 LUGLIO A MEOLO

Morì barista di 54 anni Una perizia per capire le cause dell'incidente

MEOLO. Una perizia tecnica per ricostruire la dinamica e accertare le responsabilità dello schianto che il 9 luglio lungo la Treviso Mare è costato la vita a Walter Ros, 54 anni di Silea, barista al Celtic Pub di Treviso, mentre la compagna della vittima, Elena Libera Pedatella, 57 anni, è rimasta ferita ed è ancora ricoverata in condizioni serie all'ospedale di Mestre. Il pubblico ministero Roberto Terzo ha conferito l'incarico al perito Agostino Chinello di rico-

struire la dinamica dello schianto. L'avvocato Narciso Ghirardi difensore di M.P., conducente della Dacia Duster che si è scontrata con lo scooter su cui viaggiava la coppia trevigiana, ora indagato per il reato di omicidio stradale, ha nominato quali consulenti tecnici di parte Claudio Coral e Pierluigi Zamuner. I due figli della vittima, assistiti dall'avvocato Giorgio Caldera, si sono affidati a Mario Piacenti.

Il deposito della relazione

tecnica è previsto per metà settembre, dopo che il consulente del pubblico ministero avrà ispezionato i veicoli rimasti coinvolti nello schianto, effettuato il sopralluogo ed acquisito le eventuali immagini dell'impianto di videosorveglianza in dotazione alla stazione di servizio dove è avvenuto il tragico schianto.

La coppia trevigiana voleva regalarsi una giornata al mare e stava raggiungendo il litorale in sella allo scooter Suzuki Burgman 250. Lungo la Treviso Mare, nel territorio comunale di Meolo, la tragedia. Sembra che l'auto abbia svoltato per entrare al distributore e in quel momento sia sopravvenuta lo scooter. Violentissimo l'impatto con il conducente che ha perso la vita e la passeggera che è rimasta gravemente ferita. —

Ru.B.

IN BREVE

Jesolo
Sfida di cento coppie a "Griglie roventi"

Cento coppie si sfidano stasera in piazza Torino a Jesolo alla 14ª edizione di "Griglie roventi", il campionato di barbecue più grande e atteso d'Italia. Si cimenteranno 100 coppie di grillers non professionisti per aggiudicarsi il titolo di "re del barbecue 2019". Quest'anno, all'apertura delle iscrizioni, i concorrenti si sono scatenati in rete segnando un nuovo record con il soldout in soli 4 minuti.

Jesolo
Biglietti Atvo rubati denunciato

Cittadino marocchino denunciato per ricettazione perché trovato in possesso di tre biglietti Atvo di lunga percorrenza sottratti giorni prima all'azienda trasporti. Dalla direzione Atvo era partita giorni prima, indirizzata a tutti i controllori in servizio, una circolare che avvisava di un carnet di biglietti spartiti segnalando la matricola di riconoscimento. Qualche giorno fa un cittadino marocchino, domiciliato a Vicenza, è stato pizzicato su un bus di linea con uno dei biglietti. Chiamati i carabinieri di Cavallino-Treporti che l'hanno perquisito è risultato in possesso di altri due biglietti ed è stato denunciato a piede libero per ricettazione.

PUNTA SABBIONI

Per il Redentore vietato accendere falò e barbecue in spiaggia e pineta

Questa sera sarà anche chiuso al traffico delle auto il tratto dal lungomare Dante Alighieri all'incrocio di via Podgora dalle 22 fino a mezzanotte

PUNTA SABBIONI. Fuochi del Redentore di Venezia visibili dal lungomare Dante Alighieri: severamente vietato accendere falò sulla spiaggia e sulla pineta di Punta Sabbioni. Emessa l'ordinanza dalla sindaca Roberta Nesto che vieta i falò in occasione di ritrovi in spiaggia o i barbecue nella pineta organizzati da comitive di amici e familiari, per l'alto rischio incendi che questi comportano.

Sono lontani i tempi in cui il problema del Redentore a Punta Sabbioni erano i rave party abusivi che mettevano a rischio i delicati equilibri della vicina zona protetta Sice e Zps, dove nidificano e si rifugia l'avifauna lagunare e non solo.

«È vietato accendere fuochi o focolai in spiaggia e a ridosso delle dune e pinete», recita l'ordinanza emessa dalla sindaca Ne-

sto, avvisando che «ci saranno controlli della polizia locale e della protezione civile in tutta l'area di Punta Sabbioni e nei suoi principali accessi a mare».

L'amministrazione comunale consiglia inoltre di non accedere al lungomare Dante Alighieri in auto perché la strada sarà chiusa al traffico. «Per garantire la sicurezza delle numerose persone che normalmente affollano il tratto iniziale del lungomare Dante Alighieri per assistere allo spettacolo pirotecnico di Venezia», spiega l'ordinanza, «dalle 22 di stasera fino a mezzanotte e trenta, o comunque fino a quando sarà necessario per far defluire gli spettatori, sarà impedito il transito dei veicoli a motore nel tratto che dal piazzale di Punta Sabbioni arriva all'incrocio con via Podgora. Anche i mezzi in sosta nel medesimo tratto del lungomare Dante Alighieri», si legge ancora nel documento, «potranno defluire solo a pubblico sgomberato dopo i fuochi d'artificio». —

Francesco Macaluso

JESOLO

Alla rotonda Picchi compare un capriolo

JESOLO. Qualcuno lo ha chiamato "Bambi" nel ricordo del tenero protagonista del celebre film di Walt Disney. Sembrerebbe proprio un capriolo l'animale immortalato con le foto poi postate in rete, notato attorno alla rotonda Picchi alle porte del Lido. Si sono mossi gli animalisti della Leidaa, Lega italiana per la protezione degli animali e dell'ambiente. «Dobbiamo proteggerlo», dice il referente Andrea Marin. Non è chiaro se sia un daino o



Il capriolo fotografato a Jesolo

un capriolo. Sicuramente è di notevoli dimensioni e potrebbe essere pericoloso in caso di incidente. «Anche noi riteniamo possa essere un capriolo», dice Marin, «e sollecitiamo la Forestale a intervenire per riportarlo nel suo habitat naturale. Potrebbe essere arrivato dalla Brussa verso Caorle, o da un allevamento. Difficile che provenga da colline o monti». Se in altri territori pianeggianti sono arrivati orsi o cinghiali, il Lido di Jesolo ha questo elegante ungulato che intenerisce i bambini e sta facendo il giro del web. «È nostra cura allertare tutti», conclude Marin, «non vorremmo fosse investito e ucciso, magari causando incidenti. E tanto meno che fosse vittima di cacciatori». —

G.Ca.